



Una delle grandi rotative per la carta da parati

e convertono l'ambiente in una serie di alti corridoi affiancati, le cui pareti sono composte esclusivamente di stampi curvi che vi sovrastano. V'investono, quasi vi guardano e vi ossessionano con i loro motivi ad altorilievo. Molti sono di legno di pero, e il disegno vi è riportato sopra con applicazioni di feltro accuratamente contornato da margini di ottone. È quando il fregio si svolge arioso e ad ampie volute, come nelle stoffe del Quattro e Cinquecento che lo ispirano. E la simpatia del pubblico va ancora a questi tipi perchè «vestono» l'ambiente e «donano» ai mobili.

Altri, specie per i fondi a punti o a tratteggio, nascondono l'anima legnosa sotto una selva di chiodini e di laminette che vi fanno pensare a complicati strumenti di tortura, a spazzole metalliche per operazioni di tatuaggio, alla fantastica pazienza di chi riuscì a combinare questi mosaici metallici da qualche migliaio di pezzi. Qualche migliaio, tanto per stare alla media, perchè sopra un cilindro pun-

teggiato di piccoli esagoni disposti ad alveare, un piccolo conto delle righe, degli elementi geometrici in ogni riga, delle puntine in ogni cellula, ce ne ha dati oltre quarantamila, di tali minuscoli spezzoncini. Solo metallici sono invece i cilindri per la «goffatura», incisi talora direttamente con un bagno acido. Insomma è un patrimonio che sta raccolto qua sotto. Una cilindroteca, la si potrebbe chiamare, che documenta ormai il gusto di cinque generazioni, il passare fugace di molte mode e l'ostinato ritorno di altre, l'evoluzione continua dal complicato di una volta al sempre più semplice e anche troppo di oggi, la straordinaria fortuna di certi disegni che seguivano a far presa sul pubblico a colpo sicuro.

Perchè così e perchè qualche volta tutto il contrario, malgrado l'innegabile bellezza, la novità simpatica, magari la genialità di una nuova creazione? Perchè l'arte e la tecnica possono non bastare e resta sempre un piccolo fattore imponderabile che viene a rovesciare la più logica previsione. L'importante è di ridurre questi casi al minimo: e qui entrano in gioco l'esperienza e l'intuito uniti a uno studio continuo. Sennò questa fabbrica non manterrebbe oggi, a ottantasei anni dalla fondazione, lo stesso primato di allora, come una vecchia quercia che ogni anno inverdisce di nuovi virgulti.

Una fabbrica, poi, in cui la vostra visita ricomincia quando credete che sia finita. Avete esaurite le carte

da parati, è un secondo stabilimento che vi attende per farvi conoscere tali e tante carte patinate quante non ne vedrete più in tutto il resto della vita. Ha trent'anni giusti questo reparto, che fu aggiunto all'altro nel 1908 e, continuamente aggiornato, è un modello del genere. Né la sua denominazione generica tragga in errore perchè, anche se di carte patinate ve ne offre una varietà che mai avreste creduta così copiosa, di bianche e di colorate, di semilucide e di lucide, per litografia e per affisi, per sacchetti e per scatole, oltre tutto questo bisognerà pur che vediate a quali prodigi di imitazione si è giunti con le carte uso pelle. E come si producono le paraffinate che l'industria dolciaria cittadina assorbe in gran copia per l'incarto delle caramelle e dei pastigliaggi. E le gommate per etichette o le fibrose per la rapida chiusura dei pacchi.

Ma lasciamo andare, chè ce n'è abbastanza con le prime. E cerchiamo di riassumere in poche parole. Si tratta dunque di patinare questi grossi rotoli, cioè